Anno VIII - 1855 - N. 82

L'OPINIONE

Venerdì 23 marzo

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi, via B.V. degli Angeli, 9 — Londra, all'Agenzia anglo-continentale, Funchurch Street City, 166.

TORINO 22 MARZO

LA GRAN BRETAGNA E LA GUERRA

L'Inghilterra ha fiducia nella propria costituzione e nella libertà. Essa porge uno spettacolo doloroso ed in uno mirabile. Da un lato non seppe, col suo entusiasmo per la guerra, reclutare un esercito poderoso, dall'altro confessa dinnanzi all'Europa attonita ed al cospetto dell'inimico la sua debolezza ed espone alla più ampia pubblicità tutti i fatti e le peripezie delle sue truppe.

L'Inghilterra può con confidenza adoperare questo metodo, poichè l'ha già tratta d'impaccio altre volte. Il generale inglese Evans ha osservato alla camera dei comuni che la nazione non aveva mai fatta la guerra cogliendo allori se non che dopo tre campagne infelici. Il soldato inglese è buono, ma non si forma in pochi mesi come il soldato francese ed il piemontese; ci vogliono due o tre anni, ed anco allora con tutta la sua bravura e fermezza, non rende il servizio che porgono in campo le truppe di altri paesi.

In tempo di pace il sistema inglese è giovevole, poichè procura un risparmio notevole all'erario; ma l'esperienza ha provato che l'esercito come è costituito in tempo di pace è inetto alla guerra e conviene aspettare un generale che sappia riordinarlo ed organizzarlo. Un ministro della guerra, Sidney Herbert, è stato costretto a dichiarare che l'Inghilterra non aveva eserciti, che il suo esercito non era che un'accozzaglia di reggimenti, senza vincoli d'unione; che in Crimea sono ufficiali generali, i quali, a meno non avessero combattuto nell'India o tenuto guarnigione in Irlanda, non avevano in tutta la lor vita veduta una brigata. Come sperare che generali, non avvezzi al servizio del campo, divengano ad un tratto buoni ed abili amministratori?

Dopo le guerre napoleoniche, le camere inglesi andarono scemando d'anno in anno il bilancio della guerra e riducendo l'esercito. La Francia aveva 408,000 uomini sotto le armi ed oltre 13,000 artiglieri, e l'Inghilterra contava 37,800 soldati di fanteria, cavalleria, genio ed artiglieria, e tutto al più 40 cannoni in buono stato.

La posizione insulare e la poderosa marina rassicuravano abbastanza il popolo inglese, perchè cercasse protezione nelle baionette: esso non curavasi mai dei conflitti esterni, dei pericoli che avrebbe corsi in caso di guerra, perchè non vi sarebbe stata preparata, e le lezioni dell'esperienza furono per lei inutili o superate dalle invincibili tendenze del secolo e dalle abitudini delle popolazioni. La voce del vecchio duca di Wellington non fu ascoltata, e la decadenza dell'esercito fece progressi rapidi ed irresistibili.

Non sappiamo se l'Inghilterra abbia a dolersi molto di questo stato di cose, e se il suo esercito sarebbesi trovato in migliori condizioni, qualora avesse speso 300 milioni di più all'anno pel bilancio della guerra.

In quarant'anni la spesa sarebbe ascesa a 12,000 milioni di franchi. Il sacrificio avrebbe corrisposto ai vantaggi? Ma quella somma che non fu sprecata nelle spese dell'esercito, è stata fruttuosamente impiegata: i contribuenti non la serbarono nello scrigno, ma l'adoprarono a costrurre strade ferrate, a sviluppare l'industria, a dilatare il commercio, ad accrescere la marina e la prosperità e la ricchezza pubblica. La forza attuale dell'Inghilterra non consiste tanto nelle truppe, quanto nella sua ricchezza colla quale potrà aver truppe ed armi, e mezzi di difesa e di aggressione.

Il mantenimento di un grosso esercito in tempo di pace è uno spreco di danaro. Gl'inglesi non comprendono come si possa tener nell'ozio migliaia di cittadini e consumare milioni e milioni nell'aspettazione di lontani eventi. Sul continente l'esercito presta continui servizi: d'altronde essendo tutti gli stati in piede di guerra, niuno vorrebbe disarmarsi ed indebolirsi; ma che bisogno aveva la Gran Bretagna di armi ed armati? Di riforme nell'amministrazione, nella teoria militare e nella vestimenta? Il suo errore consisteva in ciò che credeva tanto facile la sollecita organizzazione d'un esercito in caso di guerra, quanto la costruzione di una strada ferrata; ma gli eserciti non s'improvvisano e rotte le tradizioni militari assai difficile è il ricongiungerne il filo.

Questa situazione era pur conseguenza dell'arruolamento volontario. Non essendovi coscrizione, faceva mestieri di andare sul mercato a comperare uomini i quali dovevano essere tanto meglio rimunerati, che per loro la milizia non è una carriera che procuri gloria, fortuna, libertà ed uguaglianza. In Francia, in Piemonte, ed in pressochè tutti gli altri stati il soldato ha una bella prospettiva. Noi abbiamo ora valenti maggiori e colonnelli che erano semplici soldati; ma in Inghilterra il soldato non sale che al grado di caporale o di sergente, e per lui le armi sono più un mestiere che non una carriera produttiva. Osservava giustamente a questo riguardo lord Palmerston che per trovar uomini, il governo doveva andare sul mercato a far concorrenza all'industria, che quanti più operai trovavano disposti al servizio militare, tanto più si rendeva scarso il numero degli artigiani e si causava un aumento nel prezzo del lavoro. E ciò è tanto più vero attualmente, che per l'emigrazione degli ultimi dieci anni, l'Irlanda non può somministrare i soldati, che ha forniti in altri tempi; e per la prosperità dell'industria, molto ristretto è il numero delle braccia inerti.

La condizione del governo non poteva essere più difficile, e niuno stato si è mai trovato così sprovveduto di soldati in tempo di guerra. Che fare? Mobilizzare la milizia? Ma allontanata dalle pareti domestiche, la guerra poteva divenire impopolare, e l'arruolamento volontario incontrare gravi ed insuperabili difficoltà! La legge fu votata, ma non produsse alcun sensibile effetto. Il mezzo, a cui l'Inghilterra era ricorsa durante le guerre napoleoniche veniva meno questa volta. L'esercito inglese non ha mai contato, neppure sotto il comando del duca di Wellington, più d'un terzo di cittadini inglesi: il rimanente era composto di soldati del continente, di emigrati e di mercenari. Ma avrebbe potuto arruolare gli emigrati francesi, essendo in lega colla Francia? Arruolare i polacchi non essendo in guerra colla Germania? Nelle guerre contro Napoleone, i soldati francesi, tedeschi, spagnuoli, portoghesi, che militavano sotto la bandiera inglese, combattevano per'loro principi, per le loro nazionalità: ora invece non balena a'loro sguardi questa speranza. Se nel principio della guerra si fosse accennato ad una lotta di nazionalità, i soldati non avrebbero mancato: è ciò che l'Inghilterra doveva comprendere meglio della Francia, poichè aveva bisogno di comprenderlo più della Francia. Essa per contro tollerò le tergiversazioni della Germania, la politica versipelle dell'Austria, e perdè l'aiuto che poteva sperare dalle legioni estere. Che più? Le potenze occidentali impedirono al sultano di formare una legione polacca e magiara, per non ispiacere alla Prussia ed all'Austria, debolezza, che hanno ormai scontata con enormi sacrifici.

Il parlamento aveva autorizzato l'arruolamento di soldati stranieri, ma questi pure sono lenti a presentarsi, perchè ormai pesa a qualunque persona intelligente il nome di *mercenari stranieri*, come alcuni nostri politici indipendenti e custodi e propugnatori zelantissimi della dignità nazionale avrebbero voluto si chiamassero i nostri soldati.

Ma anche con soldati stranieri, difficilmente riuscirebbe l'Inghilterra a radunare un esercito. Le mancano comandanti valenti e provetti. Il signor Osborne, alla camera dei comuni ne fece solenne confessione. « Come mai potrete avere generali, « egli disse, se la prima cosa che fate è di « chiudere le file dell'esercito a qualunque « uomo capace di comandare, a meno che « non abbia mezzi di pagare il suo primo « grado con un somma considerevole e com« perare successivamente tutte le sue pro« mozioni? Il prezzo ufficiale del grado di « luogotenente colonnello di cavalleria è, « a cagion d'esempio, di 6,175 lire sterline « (155,000 fr.) e talora ascese fino a 15 mila « lire (375,000 fr.) Il prezzo ufficiale del grado « di luogotenente-colonnello d'infanteria è « di 4,500 lire (112,500 fr.) Come volete che « entri nell'esercito chi non è ricco? »

Ed il generale Evans, che fece l'ultima campagna, ha confermato le parole del sig. Osborne, osservando che in tutte le professioni, i figli delle più umili famiglie possono salire ai gradi più elevati, mentre ciò è impossibile nell'esercito.

Pure l'abolizione della compera dei gradi ha molti avversari e la stessa camera dei comuni le è contraria, reputando la nascita e la ricchezza una guarentigia d'indipendenza, e temendo che un esercito composto senza beni di fortuna, divenir possa uno strumento servile nelle mani del poter esecutivo, o mezzo di oppressione e dispotismo.

Questa ragione non è priva di fondamento in un paese che ha sempre respinto l'intervenzione militare negli affari interni; ma non giustifica un sistema che preclude talora la via al merito e toglie qualunque avvenire al soldato.

I disastri sofferti dall'esercito inglese non derivano tanto da' comandanti, quanto dalla divisione del lavoro che appresero dalle manifatture, per la quale il soldato non è che soldato, e non sa adattarsi come il francese ed il piemontese ad uffici diversi; dal lavoro eccessivo a cui furono sottoposti, poichè dapprincipio si divisero i due eserciti i lavori d'assedio, sebbene le truppe inglesi fossero inferiori di molto alle francesi, e dall'imprevidenza dell'intendenza generale.

Però, qualunque siano le cause di questi disastri, il fatto sta che l'Inghilterra non può formare un esercito poderoso e non potrebbe mandare in Crimea cento mila soldati. Il parlamento ha un bell'accrescere il bilancio della guerra; se non si presentano soldati, i reggimenti rimarranno sempre incompleti.

Ma l'Inghilterra ha ciò che costituisce il nerbo della guerra: ha danari e flotte, e se non può contribuire efficacemente alla guerra co' suoi soldati, vi coopera co' suoi capitali e colla sua marina e potrebbe cooperarvi la sua diplomazia, se sarà più abile di ciò che si è mostrata sotto il ministero Aberdeen.

La pieghevolezza verso l'Austria e le potenze germaniche ha nociuto assai alle potenze occidentali, poichè per guerreggiare la Russia è necessario far risolvere i governi tedeschi, nel qual caso la Gran Bretagna potrebbe pur ripromettersi un soccorso nei volontari tedeschi, che accorrerebbero in gran numero, se la posizione rispettiva delle potenze belligeranti e della Germania non fossero d'impedimento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il nuovo progetto di legge sulla classificazione delle strade di terra ferma ha per base principale l'economia che farebbe lo stato scaricandosi della manutenzione delle strade reali che corrono parallelamente alle ferrovie. Egli era quindi naturale che, nel primo articolo, si dichiarasse cessata la qualità di strade reali a quelle ora dette e che si dichiarassero passate nella categoria delle strade provinciali. Ora la destra e la sinistra della camera impugnano questo principio, e quali partendo dalla considerazione che alcune provincie sarebbero soverchiamente aggravate dalla manutenzione di queste strade, quali argomentando che lo stato ritrae ancora dell'utile da queste strade, sebbene parallele alle vie ferrate, vogliono che almeno una parte della spesa, che per esse possa richiedersi, all'erario pubblico debba incumbere.

Con ciò verrebbe a rovesciarsi tutto l'edificio della legge, essendo chiaro che trovandosi lo stato caricato d'una forte spesa per quest'oggetto, non potrebbe più attendere agli altri oneri che la legge determina in pro delle opere stradali, richieste per migliorare in qualche modo il nostro sistema stradale tanto difettoso. L'on. dep. Menabrea, il quale propose l'emendamento al primo articolo di cui abbiamo esposto il tenore, fu validamente sostenuto e da' suoi amici e da alcuni deputati della sinistra che, dichiarando di riconoscere la legge poco equa nella distribuzione dei pesi e dei benefizi fra le diverse provincie dello stato, si mostrarono pronti ad accogliere qualunque emendamento, perchè credono che ognuno di questi riparerà a quella ingiustizia che essi lamentano.

Una tale proposizione ci pare però molto azzardata, e non sappiamo come mai si gioverebbe alle provincie ed all'insieme del paese respingendo o rendendo inattuabile una legge, la quale non sarà forse perfetta, non sarà la migliore che possa desiderarsi, ma alla fine dei conti provvede ai più stringenti bisogni di alcuni paesi e giova specialmente a quelli che mediante le imposte concorsero alla costruzione delle strade ferrate, senza che da queste sentano, nè possano col tempo sentire un immediato e vistoso vantaggio.

La camera pare che abbia posto mente a queste conseguenze disastrose degli emendamenti proposti, e non accettandone che uno, solamente formale, proposto dall'on. dep. Mellana, sancì la massima fondamentale della legge, la discussione della quale è a desiderarsi che, nei giorni successivi, corra più spiccia di quello che finora abbia fatto.

I CONVENTI E LA *PATRIA*

La *Patria* ha singolari pretensioni. Essa non trova altra via di evitare il conflitto che sorgerebbe fra il senato e la camera elettiva, qualora venisse respinto il progetto di legge dei conventi, fuorchè la demissione del ministero o lo scioglimento della camera.

Essa dice ai ministri: Ritiratevi, oppure interrogate di nuovo il paese. La prima proposizione è ammessibile costituzionalmente, sebbene sia insostenibile nel caso nostro; ma la seconda, dopo le recenti elezioni, è affatto contraria alle consuetudini ed alle teorie costituzionali.

Lo scioglimento della camera dei deputati si potrebbe consigliare se vi fosse conflitto fra il ministero e la maggioranza dei deputati, ma attualmente ministero e camera sono perfettamente d'accordo, la camera ha approvata la legge con ragguardevole maggioranza e non dissente in politica dal ministero. Perchè discioglierla e procedere a nuove elezioni? Quale pretesto potrebbe addurre il ministero?

Sarebbe pure strano che per l'opposizione del senato si avesse a sciogliere la camera ed a destare nel paese un'agitazione elettorale, che diverrebbe più acerba per la causa stessa che la produce e sarebbe inopportuna nelle attuali contingenze.

Per questa medesima ragione non potrebbesi approvare la demissione del ministero, e se quella non bastasse, se ne avrebbe un'altra prevalente, ed è il desiderio dei giornali clericali, la *Patria* e l'*Armonia*, che ciò succeda.

Il ministero non si ritirerebbe dinnanzi all'opposizione dei rappresentanti del popolo, si ritirerebbe anzi dopo che questi gli diedero solenne attestato di fiducia, si ritirerebbe dopo aver posto il paese in istato di guerra e senza lasciar dietro di sè un partito che possa costituire un ministero liberale.

La dimissione del ministero non gioverebbe che alla destra. La sinistra non può ignorarlo, ma non sembra la comprenda a sufficienza; la destra è il solo partito che speri qualche cosa da una crise ministeriale.

Ed abbiamo additato il pericolo osservando come la destra non abbia avvenire. Non si meravigli la *Patria* che noi ci occupiamo della destra, sebbene non abbia avvenire. Appunto perchè non ha avvenire, il suo governo ci farebbe ritornare indietro di parecchi anni. Chi non ha avvenire dee cercare appoggio nel passato.

Ecco il pericolo! Se il ministero in luogo di provvedere si ritirasse, potrebbe vantarsi di aver abbandonato il paese in balìa della reazione, preconizzata dalla *Patria*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 12 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato concedere la croce di commendatore dell'ordine dei

Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. dottore collegiato in medicina cav. Bernardino Bertini; e sulla proposizione del primo segretario del gran magistero, quella di cavaliere del prefato ordine, al sig. dottore Lorenzo Granetti, già chirurgo della real casa e chirurgo maggiore d'esercito.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 23 pensioni.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Spedizione d'Oriente. Comandante in capo, generale Alfonso della Marmora.

Aiutanti di campo.

Balbo cavaliere Luigi, capitano di cavalleria — Balbo cav. Ottavio, luogotenente di cavalleria — Galli Alessandro, luogot. di cavalleria — Crespi Paolo, sottot. di cavalleria.

Quartier generale principale.

Capo di Stato maggiore, Pettiti di Roreto conte Agostino, luogotenente colonnello;

Sotto capo di Stato magg., Govone nobile Gius., maggiore;

Applicato allo Stato magg., Dellarovere cavaliere Alessandro, maggiore d'artiglieria.

Uffiziali di Stato Maggiore.

Avet cav. Enrico, capitano — Piola cav. Carlo, capitano — Lombardini Camillo, capitano — Bariola Pompeo, capitano — Gerbaix de Sonnaz cav. Gius., capit. — Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, colonnello comandante dell'artiglieria — Staglieno cav. Domenico, luogot. colonnello comandante del Genio — Bracorens de Savoiroux conte Carlo, luogot. colonnello comandante della cavalleria — De S.t Pierre cav. Alessandro, luogot. colonnello comandante dei Bersaglieri.

Intendente generale d'armata Decavero cavalier Paolo, maggior generale;

Intendente in secondo, Angiono cav. Carlo;

Uditore generale di guerra, Saletta cav. ed avv. Luigi;

Segretario, Chiesa Gerolamo;

Medico in capo, Comisetti dottore cavalier Antonio;

Comandante degli Infermieri, Borgarelli Pietro, capitano;

Comandante il Treno d'armata, Caniggia Gius., luogotenente colonnello.

PRIMA DIVISIONE.

Luogotenente generale, Durando cav. Giovanni.

Aiutanti di campo, Pavese Domenico — Perrone — Litta-Modignani conte.

Capo di Stato maggiore, Avogadro di Casanova conte Alessandro, maggiore.

Capitani, Federici nobile Carlo Vittorio — Vecchi nobile Ezio.

Prima brigata.

Maggior generale, Fanti cav. Manfredo.

Capitano di Stato maggiore, Escoffier Carlo;

Comandante i quattro battaglioni di linea, Caminati Davide, luogotenente colonnello.

Un battaglione del 3° reggimento di fanteria — Un battaglione del 4° regg. fant. — Un battaglione del 5° regg. fant. — Un battaglione del 6° regg. fant. — Un battaglione Bersaglieri.

Comandante il primo squadrone Cavalleggeri d'Aosta, Vandone capitano Alessandro;

Comandante una batteria di artiglieri, Avogadro di Valdengo cav. Alfredo, capitano.

Seconda brigata

Cialdini cav. Enrico colonnello;

Capitano di Stato maggiore, Bertolè Viale Ettore;

Comandante i quattro battaglioni di linea, Derossi Vincenzo, maggiore.

Un battaglione del 7° reggimento di fanteria — Un battaglione dell'8° regg. fant. — Un battaglione del 13° regg. fant. — Un battaglione del 14° regg. fant. — Un battaglione Bersaglieri.

Comandante il primo squadrone Cavalleggeri di Alessandria, Rebaudengo Alessandro, capitano;

Comandante una batteria d'artiglieria, Celesia di Vegliasco barone Emanuele, capitano.

SECONDA DIVISIONE.

Luogotenente generale, Della Marmora cav. Alessandro.

Capo di Stato maggiore, Porrino Agostino, maggiore.

Capitani, Mazè de La Roche conte Gustavo — Rapallo nobile Giuseppe.

Terza brigata.

Gabrielli di Montevecchio cav. Rodolfo colonnello;

Capitano di Stato maggiore, Vallin Felice;

Comandante i quattro battaglioni di linea, Beretta Luigi, maggiore.

Un battaglione del 9° reggimento di fanteria — Un battaglione del 10° regg. fant. — Un battaglione del 15° regg. fant. — Un battaglione del 16° regg. fant. — Un battaglione Bersaglieri.

Comandante il primo squadrone di Cavalleggieri di Novara, Cravetta di Villanovetta cav. Corrado, capitano;

Comandante una batteria d'artiglieria, Ricotti Magnani Francesco, capitano.

Quarta brigata.

Mollard cav. Filiberto, colonnello;

Capitano di stato maggiore, Casati conte Gerolamo;

Comandante i quattro battaglioni di linea, Leotardi barone Alberto.

Un battaglione dell'11° reggimento di fanteria. — Un battaglione del 12° reggimento fanteria. — Un battaglione del 17° reggimento fanteria. — Un battaglione del 18° reggimento fanteria. — Un battaglione Bersaglieri.

Comandante il primo squadrone dei Cavalleggieri di Saluzzo, Polli Giuseppe, capitano;

Comandante una batteria d'artiglieria, Mella Giuseppe.

Brigata di riserva.

Maggior generale, Durando Giacomo.

Un capitano di Stato maggiore del quartier generale principale da destinarsi.

Comandante i quattro battaglioni di linea, Giustiniani marchese Enrico, colonnello.

Un battaglione del 1° reggimento Granatieri. — Un battaglione del 2° reggimento Granatieri. — Un battaglione del 1° reggimento fanteria di linea. — Un battaglione del 2° reggimento fanteria. — Un battaglione Bersaglieri.

Comandante due batterie d'artiglieria, Balbis Bertone di Sambuy conte Carlo, capitano. — Baudi di Vesme cav. Emilio, capitano;

Comandante il primo squadrone Cavalleggeri di Monferrato, Vicario di S.t Agabio cav. Carlo, capitano;

Maggiori d'artiglieria, Campana Andrea — Marabotto Francesco — Deleuse Giuseppe — Cisa di Gresy cav. Paolo;

Battaglione d'artiglieria di piazza — capitano, Ferreri di Ventimiglia marchese Carlo — Sangiorgio Antonio — Spalla Demetrio — Caroelli Carlo Felice.

Comandante il battaglione Zappatori del Genio, Serra cav. Giovanni, maggiore;

Capitani, Carbonazzi Camillo — Ricardi conte Eusebio — Galli della Mantica cav. Ferdinando — Tapparone Bartolomeo Giacomo.

Corpo militare del treno. Un manifesto del comandante militare di questa città e provincia, notifica che il ministero della guerra, mosso dalla necessità di accrescere l'*effettivo del corpo del treno*. ha prescritto, che, oltre agl'individui della *classe* 1830, siano pur chiamati sotto le armi i militari di detto corpo appartenenti alla classe 1828 e 1829 eccettuati quelli i quali ottennero il congedo illimitato in forza dell'articolo 661 del regolamento generale delle leve.

Petizioni al senato. Ci scrivono:

Spezia, 20 marzo. È partita di qui una petizione al senato contraria alla legge de'conventi, con molte firme, ma per undici dodicesimi di ragazzi e di donne. Fu fatta firmare in gran fretta dai preti, specialmente dai due *Bruschi:* mi dicono che la facessero girare persino nelle scuole.

Teatri. Sabbato, al teatro Nazionale, oltre al solito spettacolo di opera e ballo, verrà eseguito L'ADDIO, canto guerriero, musica del maestro Mattei, al quale prenderanno parte trentasei artisti di canto, l'orchestra e la musica militare; vi sarà un'apposita decorazione allegorica, rappresentante il colle ed il tempio di Superga.

Beneficenza e moralità. La società reale pel patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale tenne la sua sesta generale annua adunanza, nell'ora scorsa domenica, 18 corrente marzo, nell'anfiteatro di chimica.

I giovani presentemente patrocinati sommano a *ventitre*, tutti provveduti di patrono e convenientemente avviati in varie professioni e mestieri, a norma delle rispettive inclinazioni e delle loro forze fisiche e morali. Abbiamo udito con particolare soddisfazione che i patroni convocati recentemente hanno dichiarato essere commendevole in generale la condotta de'giovani loro confidati, il che torna ad encomio reciproco. Dei *sei* liberati i quali hanno cessato recentemente dal patrocinio, un solo ricadde nelle mani della giustizia; gli altri benedicono alla società che gli ha accolti, alimentati, ed avviati sul sentiero del vivere laborioso ed onesto.

La società di patronato ne'suoi 6 anni d'esistenza ha provveduto ad *ottantasei* giovani discoli. Dei *sessantatre* i quali cessarono di godere del patrocinio, meno d'un quarto trascorse a nuovi reati. È dunque cosa soddisfacente il sapere che non sono andate perdute le sollecitudini dei soci pei loro pupilli, e la società può gloriarsi d'aver già restituito allo stato trentacinque giovani traviati, fatti onesti e laboriosi cittadini.

Dalla relazione fatta dal sig. vice-presidente, comm. Cagnone, risulta che il bilancio or ora compilato dalla commissione di economia per l'esercizio del corrente anno 1855 presenta un attivo di sole L. 4858, 12 a fronte di un passivo di L. 8314, e quindi un disavanzo di L. 3455, 49.

Per provvedere intanto agli urgenti bisogni dei ventitre giovani patrocinati, i quali si devono educare, mantenere e vestire, il consiglio d'amministrazione esaminerà se convenga ricorrere ad una pubblica lotteria di beneficenza, secondo le norme della nuova legge; e mentre pensa fare una chiamata speciale alla esperimentata generosità di alcune delle più cospicue società industriali, sorte da pochi anni tra noi, medita seriamente altri provvedimenti diretti allo stesso nobile scopo. Forse si dovrà alienare una parte della dote della società, la rendita cioè che dà presentemente l'annualità di 1010 lire.

Statistica commerciale. Movimento de'cereali nel porto di Genova durante la settimana del 10 al 16 marzo 1855.

Arrivi.			
Grano	ett.	5,240	
Granaglie	»	17,149	
Introduzioni per consumazione.			
Grano	ett.	18,741	45
Granaglie	»	12,585	35
Farine	quint.	105	
Riesportazioni.			
Grano	ett.	7,436	50
Farine	quint.	80	
Riso	»	571	
Esportazioni.			
Riso	quint.	623	96

Funerali. Il solenne funerale in suffragio delle anime dei morti nella battaglia di Novara non potendo aver luogo nel giorno 23 corrente marzo, è rimandato dopo le feste pasquali, e ne sarà con apposito avviso indicato il giorno e l'ora.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 22 marzo.

L'adunanza incomincia all'una e un quarto, colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

All'una e tre quarti, il presidente dichiara continuare la discussione sulla

Nuova classificazione delle strade.

Seguita la discussione sull'art. 1, in cui si dispone che passeranno nella classe delle strade provinciali quelle strade reali che sono parallele a ferrovie.

Menabrea: Il principio esposto dal dep. Bottone merita l'attenzione della camera. Nel muoversi di un'armata, per esempio, non tutti i trasporti si potrebbero fare sulle strade ferrate; e può in queste avvenire un'interruzione. Le riparazioni vogliono talora spese assai gravi e se avessimo da abbandonare quelle strade intieramente alle provincie, io temo che i mezzi di queste non abbiano da essere insufficienti. La provincia di Novi verrebbe ad avere 25 chilometri di strada, che costerebbero (ponendo la metà di quel che costavano nel passato) 25|m. lire, più 10|m. per ghiaia e lavori d'arte; ciò che farebbe un aggravio non indifferente di 35|m. lire, per una provincia che ha un bilancio di 140|m. La provincia di Moriana 40 chilometri, ossia 24|m. franchi di spesa; più 16|m. di riparazioni, giacchè questa provincia ha 20 o 25 ponti, che costano 30|m. fr. e non durano in media che 30 o 35 anni; bisognerebbe dunque aumentare di 40|m. lire una contribuzione di 150 mila lire. Io proporrei quindi che le provincie non abbiano a sopportare che le spese della manutenzione ordinaria, e che quelle per riparazioni d'opere d'arte e per miglioramenti sieno sostenute dallo stato.

Bottone aderisce all'emendamento *Menabrea*.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Le strade che corrono parallele alle ferrate cessarono dall'esser d'interesse generale e non sono più che d'interesse provinciale; alle provincie quindi spetta il mantenerle. Se valesse poi l'argomento dei movimenti militari, non bisognerebbe nemmeno escluderle dalle reali. Lo stato ha dritto di passare sopra tutte le strade pubbliche. Le cose dette dal dep. Menabrea circa le strade di Genova e della Moriana, mi paiono alquanto esagerate; del resto, il movimento sulle vie ordinarie, massime su quella di Genova, va sempre diminuendo ed aumentando quelle sulle ferrate. Non è poi che una provincia debba sostenere le spese di un tronco accidentale, giacchè si stabiliranno dei consorzi. La strada della Moriana costava in tutto 85|m. lire e 16|m. per le opere d'arte, ossia 50|m. a carico della Morienna e, prendendo la metà, 25|m. Il principio poi del dep. Menabrea, se giusto, vorrebbe esser applicato a tutte le strade provinciali, se no se ne farebbero due categorie, una tutta a carico delle provincie, l'altra metà delle provincie e metà dello stato. Altre provincie poi hanno già fin d'ora una notevole estensione di strade ed una spesa assai più grave che non la Moriana.

Cadorna R. presenta la relazione sul progetto di legge per l'istituzione di un solo consiglio di guerra presso il corpo di spedizione.

Menabrea: Le ragioni del signor ministro sarebbero giuste, se le provincie fossero in grado di far fronte a queste spese. Nella provincia di Novi sono frequenti gli sfranamenti e nella Moriana le riparazioni di ponti: ciò che è causa di non piccolo dispendio. La strada ferrata potrebbe essere rotta dal nemico; potrebbe venir a mancare il carbone; e può il Piemonte far senza una comunicazione colla Francia? Le opere della strada di Genova costarono 47 milioni. Non sarebbe poi il gran male che vi fossero due classi di strade provinciali, giacchè due ne facciamo anche di reali. Non contesto che le spese ordinarie diminuiranno; ma v'hanno spese ordinarie che non dipendono dal carreggio, ma dalla natura stessa, come per le strade in luoghi montuosi.

Paleocapa: Allora bisognerebbe separare le strade montuose da quelle piane. Moltissime provincie d'altronde hanno già costrutte a loro spese strade in valli difficilissime, ed a queste pure dovrebbe dunque pensare lo stato.

Depretis appoggia la proposta *Menabrea*. Il signor ministro parlò di consorzi divisionali; ma a che ci si vien dunque a parlare di autonomia delle provincie, se ora ci si presenta un progetto, che non si potrà attuare senza schiacciar sotto il peso dell'imposta qualche provincia affatto lontana dalle linee ferrate? Il meglio sarebbe sopprimere questo primo articolo e rimandar il progetto al ministero per più maturi studi. Noi non possiamo porre un peso sulle provincie, senza conoscerne la condizione finanziaria, e non ci furono dati lumi per questo. Il ministero ha raggruppati in questo progetto di legge tanti e così diversi interessi che vedo molto difficile che possa esser accettata la mia proposta. Mi accosterò in ogni modo a tutte le proposte che abbiano a rendere minore l'ingiustizia. Molti emendamenti sono fioccati sul banco della presidenza. Molti deputati vorranno parlare per quelle provincie di cui conoscono meglio gl'interessi. Alcune provincie, come Asti ed Alessandria, si trovano già in una condizione finanziaria terribile. Io prego la camera a riflettere.

Brunati si accosta pur esso alla proposta *Menabrea*, ed oltre la grave condizione finanziaria di alcune provincie, osserva che non abbiamo carbone nostro e che potrebbe pure nell'avvenire una guerra impedirci dal trarne dall'estero.

Sommeiller: Il ministero vuole con questa legge realizzare un'economia sulla manutenzione delle strade ordinarie, per venir in qualche soccorso a quelle provincie che non godono dei beneficii delle strade ferrate. Una riorganizzazione generale del sistema delle strade non sarebbe possibile nè fra due nè fra tre anni, e d'altronde avrebbe per primo suo effetto quello di aggravar il tesoro. Le provincie povere pagano proporzionatamente più, giacchè son quelle che profittano meno delle spese pubbliche. Io mi oppongo a che nessun fondo sia distratto da quell'economia, giacchè con ciò si renderebbe impossibile anche l'altro scopo della legge, non essendo noi in grado di assegnar nuovi fondi. L'argomento che le strade ferrate si possano rompere è uno di quelli a cui non si può rispondere; del resto, non potrebbero certo in questo caso servire le strade ordinarie, giacchè mancherebbero i carri, gli spedizionieri, i mastri di posta. Se ci mancherà il carbone, adopreremo alla peggio i cavalli. (*Ilarità*) Io credo far cosa favorevole alle provincie, votando pel progetto del ministero.

Deforesta si oppone a che il progetto sia rinviato ancora al ministero. Quanto alle parallele, v'era già un voto dalla camera emesso nella discussione del bilancio. I dati statistici sarebbero stati necessarii se si fosse trattato d'una larga riforma del regolamento del 17; ma no, per dar seguito ad un voto della camera e per addossare alle provincie un peso, che loro già spetterebbe per la legge esistente. Nè la commissione crede che questo sia tale da superare i loro mezzi; essa d'altronde propone che il fondo per sussidi alle provincie sia ripristinato in 400,000 lire.

Depretis: L'economia dello stato è apparente. Invece di essere le spese pagate dai contribuenti di tutto lo stato, lo è da quelli di alcune provincie. E perchè, nell'imporre un peso su altri contribuenti, non ci atterremo almeno alla giustizia? Le strade che hanno pedaggi, non saranno d'aggravio; mentre le altre lo saranno di gravissimo. Il beneficio delle strade ferrate, ch'è il primo motivo, è piuttosto provinciale che divisionale; perchè dunque vi dovrà, per esempio, essere un consorzio della divisione di Alessandria, colla provincia di Bobbio, che contribuì già alla strada ferrata, senza averne beneficio? Io credo che ogni nuova strada è una diminuzione di miseria, un aumento di ricchezza e di moralità; ma bisogna procedere con cognizione di causa e secondo i principii che prevarranno nella riforma amministrativa. Si stanzino pur somme per tutte le opere necessarie, il passo di Bard, il grande ed il piccolo S. Bernardo, il ponte sulla Roia, ma non si vincoli lo stato ad un sistema che pregiudica la riforma amministrativa.

Paleocapa: Ad ogni momento si rientra nella discussione generale, si censurano i principii generali della legge. Io prego che si stia all'art. 1. Se avessimo a mancar di carbone, ebbene useremmo della legna, come se ne usa in Lombardia per economia. Il beneficio poi che la Moriana ritrarrà dalla ferrovia sarà di gran lunga maggiore dell'aggravio che dovrà sopportare.

Deviry appoggia l'emendamento *Menabrea* e dice che altrimente si verranno non a sollevare, ma ad aggravare anche più i contribuenti.

Sineo insiste su ciò che non si possono far provinciali strade che per la loro natura non lo sono e non lo possono essere, nemmeno a norma del regolamento del 17.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro degli esteri: Ho già accennato ieri che questo emendamento distruggerebbe tutto il sistema della legge. Il governo vuol far un'economia sulle strade reali e impiegarla nella costruzione e manutenzione di altre strade, in provincie che delle strade ferrate non sentirono il beneficio. Se si riducesse l'economia, sarebbe tolto in gran parte di mezzo lo scopo della legge, ed allora non val più la pena di fare un cambiamento.

Alcune strade erano reali, perchè usate principalmente dal centro alla periferia, con persone e carichi dall'una all'altra provincia, da Torino a Genova. Era giustizia che la loro spesa fosse sostenuta dallo stato. Ma se si aprono strade ferrate, la cosa muta aspetto. Le antiche strade non servono più che alle relazioni fra paese e paese. La barriera de'Giovi, prima dell'apertura delle strade ferrate, produceva 360m. lire; in gennaio scorso non diede più che 1200 lire, la trentesima parte. Il governo del resto, pel trasporto delle lettere, dei detenuti, dei soldati, dei sali e tabacchi, può servirsi di tutte le strade, anche delle comunali; ma il carattere principale di queste strade parallele è il carattere locale. La strada Moriana non avrà più nessun transito, dopo l'apertura della ferrovia, la quale aumenterà molto d'altra parte la ricchezza della provincia. Questa ha poi una minor spesa per strade provinciali, 5 soli chilometri da Aiguebelle ad Albertville. Novi avrà poi ancora il beneficio della ferrovia di Piacenza e potrà fare maggiori sagrifici.

Il dep. Depretis disse già ieri, appoggiandosi a molte cifre, che la più gran parte delle provincie verrà a guadagnarci da questo contratto. Infatti, noi togliamo dal bilancio 700,000 lire e non aggraviamo le provincie che di un peso assai minore, stante il transito diminuito; ma se volete ancora far concorrere lo stato, temo molto non s'abbia a continuare a spendere ciò che ora, e che vada perduto il beneficio della legge. Se sulla strada

di Moriana avessero da avvenire disastri straordinari, il governo non rifiuterà un sussidio.

Menabrea insiste su ciò che è interesse dello stato che non sieno queste strade abbandonate e che le spese straordinarie possono essere talora così gravi da non potervi le provincie sottostare.

Depretis dice che sopra alcune strade ci sarà ancora un careggio sensibile, come ad Asti pel trasporto del vino e che, se le ferrovie aumentano la ricchezza delle provincie, non devesi la spesa far cadere a carico delle divisioni.

Mellana non potrebbe capire che si adottasse la proposta *Menabrea*. Queste provincie avranno il beneficio di nuove strade bell' e costrutte dallo stato, mentre altre le costrussero a loro spese.

La proposta *Menabrea* è respinta.

Mellana propone un art. 1 redatto in modo che viene in esso a comprendersi anche il disposto dall' art. 3, il quale dice che, a misura verranno aperte altre ferrovie, cesseranno dall' appartenere alle reali le ordinarie ad esse parallele.

Ministro e commissione aderiscono e la camera approva.

Il testo di discussione è il progetto della commissione.

« Art. 2. In conseguenza dell' art. prec., dal cominciare del 1856, le strade da Torino ad Alessandria; da Alessandria a Genova; da Torino a Cuneo; da Torino a Susa; da Torino a Novara; da Novara ad Arona, sortiranno dalle strade reali, e la loro manutenzione non meno che le opere di riparazione e di miglioramento che occorresse in seguito intraprendervi, cesseranno di essere a carico dello stato e cadranno a carico delle rispettive provincie. »

Paleocapa propone che alla strada *da Torino a Cuneo* si aggiunga *compresa la diramazione a Moncalieri che unisce la strada di Nizza a quella di Piacenza.*

Approvasi l'articolo con quest' aggiunta.

« Art. 3. Le provincie, a carico delle quali cadranno le strade suddette, dovranno incaricarsi dei contratti che fossero ancora in corso alle epoche menzionate, non che dei materiali che fossero già preparati per la detta manutenzione o per opere di miglioramento, e rimborsarne lo stato. »

Paleocapa: La prima parte dell' articolo è superflua, giacchè i contratti per queste strade cessano appunto tutti col 1856. La seconda parte mi par ingiusta, giacchè sono materiali preparati a carico di una manutenzione anteriore, già pagati dall' appaltatore.

Deforesta dice che la commissione ebbe in vista anche le strade che potessero ulteriormente essere escluse dalle reali. Quanto alla seconda parte, desiste.

È accettato l' articolo nella sua prima parte.

« Art. 4. Le strade che a termini dei suddetti articoli, dalla classe delle strade reali passano a quella delle strade provinciali, non potranno essere abbandonate, nè potrà esserne variata la direzione, salvo mediante una legge. »

Paleocapa: È una disposizione superflua. Perchè per queste strade assoggettare le provincie a maggiori vincoli che per le altre? Il timore è senza fondamento. Le provincie hanno troppo interesse alla conservazione di queste strade. Il governo d' altronde deve dar la sua approvazione.

Pernati dice che in ogni modo è pur necessario un decreto reale: che nei consigli divisionali si può formare un partito che per viste provinciali sclassifichi alcune di queste strade, per esempio, nel consiglio divisionale di Torino, in cui questa provincia ha 6 consiglieri, 4 Pinerolo, 3 Susa; che è necessario mantenere aperte queste linee, giacchè non si può obbligar le società private a tener sempre aperte le ferrovie; che la neve può interrompere l'esercizio di queste, ed altre cose di simil genere.

Paleocapa: Allora bisognerebbe applicare questa disposizione a tutte le strade provinciali. Ci vorrebbe poi assai maggior tempo a riavviare i mezzi di carreggio ordinario che non a far cessare l'interruzione delle strade ferrate, interruzione d'altronde che non è molto da temersi.

Mellana: Si è già violato il principio elettorale, mettendo un carico sulle provincie senza interpellarle, ed ora la commissione vorrebbe aggravare le cose. L'assurda composizione dei consigli divisionali speriamo che verrà tolta dalla riforma amministrativa.

Depretis: C'è pure una differenza tra la legge ed il decreto reale. Il potere esecutivo non può negare arbitrariamente; le provincie avrebbero appello ai tribunali... (*Segni di denegazione sul banco del ministero*). Il ministero almeno dovrebbe renderne conto al parlamento, e se la camera gli fa censura, dovrebbe cedere. Par che si tema la libertà dei municipi; ma se noi abbiamo qualche strada, dobbiamo pur esserne riconoscenti all'iniziativa di questi e delle provincie. Del dispotismo abbiamo fatto male prova anche in fatto di strade. Dopo lo scorso gennaio, non mi pare che si dovrebbe più aver paura della neve, massime con un così poderoso spartineve com'è una locomotiva.

Sineo difende le generosità delle deliberazioni del consiglio divisionale di Torino.

Pernati dice che non volle fare un'insinuazione, ma spiegare la sua idea.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 marzo.

Non vi ha alcun sensibile cambiamento nella situazione. Le inquietudini che cominciano a sorgere occasionarono un qualche ribasso alla borsa. Si faceva circolare un dispaccio giunto da Brusselles, nel quale dicevasi che un tentativo d'assalto contro Sebastopoli non aveva avuto successo, e si aggiungeva che sei battaglioni di linea e due di bersaglieri avevano molto sofferto. Ma di questi dispacci privati vi ha poco a fidarsi e perciò vi do la notizia per quel che vale, sebbene sia a credersi che qualche operazione contro Sebastopoli sia vicina ad intraprendersi.

I russi continuano a ricevere dei rinforzi considerevoli. L'armata che dee operare contro Eupatoria e che è ben distinta dalle altre due che stanno contro Balaklava ed a Sebastopoli, sarà portata fra poco a 60,000 uomini. Bisogna dunque attendersi a qualche lotta poderosa.

Il generale Canrobert conserva il comando in capo, malgrado le voci contrarie che si fecero circolare. Non vi saranno che quelle modificazioni che renderà necessarie la partenza dell'imperatore al campo. Il generale Forey resterà, quantunque nè esso nè gli altri siano contenti. Il più popolare fra tutti i generali è Pelissier.

Il signor Girardin ha pubblicato un opuscolo intitolato: *La pace.* È una soluzione, secondo lui, anzi la sola che può risolvere la questione d'Oriente; ma se non si avessero altri' mezzi fuori di quelli suggeriti dal sig. Girardin per raggiungere la pace, credo che la guerra durerebbe ancora lungo tempo. Esso consiglia agli inglesi di distruggere le fortificazioni di Gibilterra perchè, quando siano distrutte quelle di Sebastopoli, vi abbia uguaglianza dinnanzi al sistema della pace. Queste cose non possono discutersi e non se ne parlerebbe nemmeno, se E. Girardin non fosse infatti un uomo eminente, d'un immenso ingegno, e per soprappiù un giornalista non *plus ultra*.

Nulla di nuovo dalla Prussia. Si annette una grande importanza al viaggio del re a Dresda, dove si crede che voglia tentare una lega germanica nel caso in cui venisse attaccato in causa della sua neutralità; ma le cose non sono ancora a questo punto. Quando la Prussia non si accordasse con noi si penserebbe forse a bloccare i porti prussiani nella speranza che questa misura bastasse a ricondurlo ad una più giusta estimazione dei suoi interessi. Fa invece molto senso la presenza dell'arciduchessa Sofia a quel congresso, giacchè la si crede molto ostile alle potenze occidentali e non vorrebbesi che andasse colà cercando dei pretesti per prolungare la ormai troppo lunga esitanza dell'Austria.

Anche la voce di una mediazione che vorrebbesi fosse nelle intenzioni del gabinetto austriaco concorre a far dubitare della sua volontà di decidersi come sempre ha promesso senza mai farlo. In quanto al viaggio del sig. Nesselrode annunciato da più parti, è contraddetto in modo assoluto da una corrispondenza di Pietroborgo che ho sotto gli occhi.

In essa si conferma la verità dell'allocuzione tenuta dall' imperatore Alessandro II al senato e si dice anche che abbia aggiunto di voler provvedere in qualche modo al miglioramento del popolo senza però sconvolgere gli ordini attualmente costituiti.

L'imperatore ha passato in rivista una divisione della guardia imperiale che parte per la Crimea. Il tempo bellissimo aveva richiamato gran popolo a questa funzione militare che riuscì imponente. La tenuta delle truppe era bellissima.

La borsa fu assai cattiva. Le notizie non potevano essere più cattive, tanto da Berlino che da Vienna e da Sebastopoli. A.

Nell'occasione che il sig. Berryer fu ricevuto membro dell'Accademia francese, esso avrebbe dovuto essere presentato all' imperatore, e per ischivare una tal cerimonia si scambiarono le seguenti lettere:

Il sig. Berryer scrisse al sig. Mocquart:

Parigi, 22 febbraio.

Faccio un appello alla memoria del mio antico confratello il sig. Mocquart per reclamare da lui un buon ufficio. Sono stato testè ricevuto all'Accademia francese; egli è d'uso quasi costante che ogni nuovo accademico vada a presentare, alle Tuileries il suo discorso di ricevimento; ma la situazione particolare che mi venne fatta in dicembre 1851, rende questa presentazione totalmente impossibile da parte mia.

Io credo avere, quindici anni or sono, acquistato il diritto di astenermi in oggi da una formalità il cui compimento non sarebbe forse penoso per me solo. Il sig. Mocquart sa bene che, per principio come per carattere, ho altrettanta ripugnanza per gl' inutili cicalecci e le vane manifestazioni come per una mancanza di riguardi personali; e lo prego di voler, senza ritardo, farmi conoscere la determinazione che un sentimento onorevole m' impone.

Prego il sig. Mocquart di ricevere i complimenti della mia antica confraternità.

BERRYER *avvocato,*
già membro dell'assemblea legislativa.

Il sig. Mocquart rispose:

L'antico confratello si fece premura di corrispondere all'appello del sig. Berryer; la seguente risposta nè è la prova.

All' imperatore dispiace che nel sig. Berryer le ispirazioni dell'uomo politico l'abbiano vinta sui doveri dell'accademico. La sua presenza alle Tuileries non avrebbe prodotto quell' imbarazzo che esso sembra aver temuto. Dall'altezza ov' è collocata S. M. non avrebbe visto nell'eletto dall'Accademia che l'oratore e lo scrittore, nell'avversario d'oggi, il difensore d'altra volta.

Il sig. Berryer è perfettamente libero d'obbedire od a ciò che gli prescrive l'uso od a ciò che gli consigliano le sue ripugnanze.

L'antico confratello è felice, in questa circostanza, di aver potuto rendere al sig. Berryer ciò ch'esso chiama, ciò ch' ei crede un buon ufficio, e gli offre i complimenti sinceri della sua antica e cordiale confraternità.

MOCQART
segretario dell'imperatore.

— Il *Journal des Débats* ha un articolo sulle cose nostre che sicuramente noi non accettiamo per intero. Sarà però utile che i nostri conservatori *quand même* veggano il giudizio del loro antesignano, e si facciano una ragione del conflitto cui forse stanno per aprir l' adito col voto sulla legge dei conventi e del modo con cui all'estero verranno giudicati, non dal partito liberale, ma da quelli stessi che passano per i più saldi sostegni delle idee conservative.

— La pubblicazione delle *Mémoires d'un bourgeois de Paris*, fatta dal sig. L. Veron, ha dato origine ad una polemica fra alcuni degli uomini in quelle memorie nominati. Si asseriva in quelle che un progetto di colpo di stato era stato discusso nella casa del sig. Thiers, il quale avea proposto alcune misure precauzionali contro alcuni colleghi dell' assemblea legislativa e specialmente contro il generale Lamoricière.

Il sig. Thiers scrisse una lettera alla *Presse* dichiarando falso quel racconto. Il sig. di Morny ne scrisse dopo un' altra nella quale garantiva la più scrupolosa esattezza dei fatti narrati. Dopo questa vediamo una nuova lettera del sig. Thiers nella quale ei dice..... « Simili proposizioni seriamente « fatte da personaggi accreditati, aventi missione « di discuterle ed adottarle, non furono mai nè « portate nè discusse in mia casa. »

Con questa dichiarazione crediamo che la polemica sarà finita, perchè in essa ve n' ha per tutte le opinioni.

— Il sig. Bismark ha protestato contro l' asserzione del *Moniteur* relativa alla dichiarazione che dicesi essere stata fatta da lui nella dieta. Egli annuncia che una tale dichiarazione, che però non è stata fatta, non poteva essere disconfessata dal governo prussiano.

(*Disp. telegr. del Galignani's Messenger*)

NOTIZIE DEL MATTINO

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 19 marzo.

Dalle mie precedenti lettere avrete potuto facilmente desumere quale sia la situazione politica nel presente momento. Non sarà però superfluo il ricapitolarla dacchè i giornali non possono dar notizie esatte in proposito a motivo che fu loro severamente vietato di riprodurre quelle notizie che circolano intorno alle conferenze le quali non siano in modo assoluto in favore della pace. Ora è certo che i prospetti sono tutt'altro che favorevoli alla pace.

La Russia è disposta a fare tutte le concessioni che si riferiscono alla sua posizione all'estero, ma nessuna che possa pregiudicare la sua sovranità territoriale, e per conseguenza non acconsentirà ad alcuna limitazione nè della sua flotta nè delle fortificazioni lungo le coste del mar Nero, nè di altri porti.

L'Austria è in ciò perfettamente d'accordo colla Russia. Essa si è messa finora dal lato delle potenze occidentali perchè la posizione presa dalla Russia nei principati, e sul basso Danubio, come pure la di lei eccessiva preponderanza a Costantinopoli le sembravano ferire i suoi interessi. Ora la Russia colle accennate concessioni ha perfettamente soddisfatto l'Austria, e questa potenza non ha alcun interesse di vedere scemata la posizione militare della Russia nel mar Nero per sostituirvi l'Inghilterra e la Francia.

La Prussia è rimasta al di fuori delle conferenze, perchè non avendo alcun speciale interesse da sostenere contro la Russia, non ha trovato negli interessi generali dell'Europa un sufficente motivo per procedere ostilmente contro la Russia. Le potenze occidentali non hanno voluto ammetterla, come potenza neutrale e meno ancora come potenza favorevole alla Russia.

La Francia è ora la potenza che persiste più energicamente, e con maggior insistenza, nell'annichilazione della potenza militare della Russia nel mar Nero, e appare quindi come il principale ostacolo per la conclusione della pace.

L'Inghilterra sino a tanto che era rappresentata da lord Westmoreland, seguiva volontieri nella discussione l'opinione del conte Buol, salvo però nelle conclusioni in cui le sue istruzioni non gli permettevano di deviare da quelle della Francia. Dopo l'arrivo di lord J. Russell, l'Inghilterra sembra silenziosa e starsene come in aspettativa. Ciò diede luogo alla supposizione che tra la Francia e l' Inghilterra non esista più un perfetto accordo. Ma ciò è assolutamente falso, e l'Inghilterra non è disposta a deviare dalle condizioni di abbassamento della potenza russa nel mar Nero.

La Turchia finalmente è pronta a far la pace a qualunque condizione, che le garantisca apparentemente la sua indipendenza e la sua integrità territoriale. Ma siccome Riza bey che la rappresenta non sa il francese ed è assistito dal noto orientalista barone di Hammer Purgstall in qualità di interprete, la sua presenza alle conferenze è di poco conto, e la Turchia è come se non fosse rappresentata.

Da questa posizione non può sortire che la continuazione della guerra fra le potenze occidental e la Russia, e la neutralità dell' Austria e della Prussia.

Questa neutralità non sarà rotta che col mezzo di un attacco fatto contro l' Austria o i principati. La Russia non procederà in nessun caso offensivamente contro le due potenze germaniche. Esse rimarranno quindi o neutrali e se saranno costrette a fare la guerra, ciò sarà dal lato della Russia contro le potenze occidentali.

È stata fatta la proposizione di formulare l' interpretazione del quarto punto nel seguente modo: « D' ora in avanti non vi saranno sulle coste del « mar Nero stabilimenti militari e navali di guerra « di nessuna specie, ma vi saranno soltanto porti « commerciali. » Non occorre aggiungere che questa proposizione è stata onninamente rifiutata.

Il gabinetto di Berlino ha fatto una risposta alle ultime circolari dell' Austria, pure in forma di circolare diretta in data dell' 8 marzo a' suoi agenti presso le corti tedesche. Essa contiene una formale negazione dei pensieri ostili contro le potenze occidentali, imputatigli nelle note dell' Austria. La Prussia pretende di non aver fatto altro che usare della sua influenza affinchè le dichiarazioni e misure della dieta di Francoforte non avessero un carattere ostile contro la Russia, e sostiene d'aver ben fatto, dacchè una grande maggioranza, anzi la quasi unanimità della dieta è entrata nelle sue viste.

È giunto pure il testo della circolare del conte di Nesselrode, diretta in data del 10 marzo agli agenti diplomatici della Russia all'estero. In essa si dice che lo czar spiegherà tutte le sue forze per difendere l' integrità e l'onore della Russia, ma considererà pure suo dovere di compiere l'opera della pace, le di cui basi furono già sanzionate dall' imperatore Nicolò. Perciò furono confermate le istruzioni già date sino dal mese di dicembre ai plenipotenziarii della Russia all'occasione che si dovevano aprire le negoziazioni a Vienna. Il conte Nesselrode dice espressamente che lo scopo di quelle negoziazioni è il seguente:

« Ridonare alla Russia e all'Europa il beneficio della pace.

« Consolidare la libertà del culto e il benessere delle popolazioni cristiane in Oriente senza differenza del rito che professano.

« Porre sotto una garanzia collettiva le immunità dei principati.

« Assicurare la libera navigazione sul Danubio a favore del commercio di tutte le nazioni.

« Porre un fine alle rivalità delle grandi potenze in Oriente per prevenire il ritorno di nuovi conflitti.

« Finalmente intendersi colle medesime intorno alla revisione del trattato, col quale esse hanno riconosciuto il principio della chiusura degli stretti dei Dardanelli e del Bosforo, e giungere in questo modo ad una transazione reciprocamente onorevole. »

Queste sono le basi che pone la Russia e il conte Nesselrode dichiara espressamente che la pace sarebbe impossibile, se le condizioni della transazione da farsi oltrepassassero questo limite, richiesto dalla dignità della corona imperiale.

Da quelle basi stabilite dalla Russia rilevasi che il gabinetto di Pietroborgo non è disposto a fare alcuna concessione in riguardo ai suoi stabilimenti marittimi e militari. Da ciò è facile l'arguire quanto siasi lontano dalla pace.

RUSSIA

Da Varsavia, 15 marzo. Il conte Nessolrode deve partire per Vienna affine di partecipare alla conferenza. (*Disp. Gazz. ticinese*).

Borsa di Parigi 22 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .		69 » 69 05
4 1|2 p. 0|0 .		94 » 94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 25	» »
1853 3 p. 0|0	53 25	53 »
Consolidati ingl.		93 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 marzo 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 86 35 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 86 55 60 40

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 545
Id. in liq. 544 p. 31 marzo, 546 545 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 544
Id. in liq. 545 p. 30 aprile

Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in liq. 160 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 505 p. 30 aprile
Contr. della m. in liq. 510 p. 15 aprile

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 455 456 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 85 25

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 12 1/2	24 90
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

RULLIER, MEDICO-CHIRURGO DENTISTA

ALBERGO DI LONDRA

Noi apprendiamo che uno dei più celebri chirurgo-dentisti di Parigi, il signor Rullier, viene d'essere inviato a Torino da distinte persone per importanti operazioni relative alla sua arte. Ora, sarebbe troppo il riprodurre qui tutte le testimonianze di stima e di riconoscenza dirette ad esso da parecchi personaggi illustri nelle scienze, nella letteratura e nelle arti, basterà citare la seguente lettera scritta da un egregio personaggio, con preghiera di farla pubblica per mezzo dei giornali:

« Signore,

« Privato da lungo tempo della più parte de' miei denti, e vedendo ogni giorno alterarsi la mia salute in seguito a difficili digestioni, risolvetti di rivolgermi ai più celebri dentisti di Parigi. La speranza di un pronto sollievo mi fece sopportare con pazienza i dolori, e dirò pure le torture che mi fecero provare la fissazione di un dente a *perno* e l'aggiustamento di un pezzo a *grappe*.

« Erano scorse appena poche settimane che questi pezzi, dai quali era orribilmente molestato, lungi dal rimediare alla mia deformità, non avevano fatto altro che affrettare la caduta dei denti che mi restavano, allorchè la moglie di uno dei miei amici mi fece conoscere il suo dentista, il sig. Rullier, ed io mi abbandonai tutto, lo confesso, senza speranza alcuna a questo pratico.

« Ma qual non si fu la mia sorpresa, allorchè, dopo di avere esaminata attentamente la mia bocca, quest'abile dentista mi adattò, senza operazioni nè dolori, due pezzi artificiali, coi quali io potei immediatamente e senza il menomo fastidio parlare, e mangiare ogni sorta di alimenti! Da quel tempo in poi la mia salute si è completamente ristabilita, ed oggi io sono fortunato di poter rendere un solenne omaggio al distinto dentista cui vado debitore di una seconda esistenza.

« Vogliate, ecc.

« Il conte ANATOLE de K....»

A fronte di una testimonianza così imponente, noi non abbiamo bisogno d'insistere sull'*utilità* e superiorità dei nuovi denti *masticoidi* del sig. Rullier.

Solidamente fissati nella bocca senza *grappe*, *placche*, *filo d'oro*, *di platina o di argento*, composti di una sostanza più resistente e men corruttibile degli stessi denti naturali, queste *dentiere* sono le sole che dispensano da ogni *operazione*, da ogni *estrazione*, e colle quali la pronunzia e la masticazione siano immediate e complete. D'altronde i più celebri pratici francesi ed altri stranieri non cessano di raccomandare i DENTI ARTIFICIALI RULLIER alle persone nervose, sensibili od affette di gastricismo, in seguito a digestioni penibili. In effetto, per l'ammirabile disposizione di queste *dentiere*, per la leggerezza, la precisione e la giustezza del lavoro servono a dividere ed a masticare le sostanze le più dure ed a facilitare così le digestioni agli stomachi deboli e debilitati da malattie. Codesti vantaggi giustificano pienamente l'immensa popolarità di cui godono in Francia e nell'estero i nuovi masticoidi.

G. LEVASSEUR
Redattore in capo della *Rivista medicale* al XIX secolo.

Nota. — Le persone che volessero giovarsi dell'abilità di questo pratico, sono pregate di rivolgersi al sig. Rullier, all'*Hôtel de Londres*, già la *Bonne Femme*, via dei Guardinfanti.
Visibile dalle 10 alle 4.

La Tipografia MARZORATI il 27 corrente pubblicherà quanto segue:

TARIFFA pei diritti dovuti ai Giudici di mandamento, Segretari, Uscieri, ecc. — Cent. 40.
REGOLAMENTO per l'esecuzione del Codice di Procedura civile. — Cent. 40.
CODICE di Procedura civile col suddetto *Regolamento e Tariffa*. — L. 1 80.
GUIDA DI TORINO 1855. — L. 2.
Con vaglia franco spedisce senz'altra spesa.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Unione* del 10 marzo num. 78).

GUIDA ELEMENTARE
DELLO
STUDENTE MAGNETIZZATORE
di B. ALLIX

Questo libro è tutto quanto si è fatto sino ad oggi di più completo, tanto per la teoria, come per la pratica. Si vende presso l'autore, via dell'Arcivescovado, N. 7, Torino, e dai principali librai del Piemonte e dell'Estero. — Prezzo L. 5 franco per la posta per tutti gli Stati Sardi (Affrancare).

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell'ordinato dell'Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.
L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.
Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28.
Nizza, deposito generale per le spedizioni, DALMAS, farmacista — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis e Florio.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTI-FEBBRILI

del dott. A COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Bailo*, farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa N° 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello
TORINO

RIBOURT
Dentista di Parigi

Nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.
Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

Maladie des Cheveux

La POMMADE du D.r ALIX arrête la chute et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis longues années. — Dépôt à Turin, chez M. ACHINO, à l'angle de la place St-Charles. — Prix 3 fr. le pot.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze, 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in 8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1 vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Floriano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPREAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire depoche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1849 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1846, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Guida di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 L. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. L. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 L. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese L. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 L. 1 25.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 15.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 L. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare, 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi, 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via della Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 L. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 L. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 L. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 L. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato L. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 L. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 L. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.
Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE
APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE
metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE